

INDICE

1	PREMESSA e OBIETTIVI.	3
2	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO	4
3	RICOGNIZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI E DELLE PRESENZE FAUNISTICHE 6	
4	ASPETTATIVE – VOCAZIONALITA' E DENSITA' OBIETTIVO	9
5	MONITORAGGIO DELLE SPECIE.....	11
5.1	LEPRE - metodo di censimento.....	11
5.2	LEPRE - risultati.	11
5.3	FAGIANO - metodo di censimento.	13
5.4	FAGIANO - risultati.....	14
6	INTERVENTI DI GESTIONE.	16
6.1	MIGLIORAMENTI AMBIENTALI:.....	16
6.2	CONTROLLO PREDATORI:	16
6.3	IMMISSIONI - LEPRE	16
6.4	IMMISSIONI - FAGIANO	16
6.5	PRELIEVO PROGRAMMATO LEPRE	17
6.6	PRELIEVO PROGRAMMATO FAGIANO.....	18
7	INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEI RISULTATI.....	19

1 PREMESSA e OBIETTIVI.

Ai sensi della delibera di Giunta regionale n. 497 dell'11 aprile 2016, punto 4.13, nei limiti previsti dal calendario regionale, la Regione può autorizzare, al fine di consentire un prelievo programmato e qualora le presenze faunistiche lo rendano tecnicamente opportuno, specifici progetti sperimentali sulla fauna selvatica stanziale, su distretti di gestione autorizzati a norma del comma 5 dell'art. 30, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Tali progetti di durata almeno triennale e basati su giustificate esigenze faunistiche e particolari situazioni ambientali, devono essere presentati dall'ATC interessato entro il 30 giugno e devono prevedere obiettivi, localizzazione e descrizione del progetto, ricognizione delle risorse ambientali e delle presenze faunistiche, modalità di attuazione, cacciatori autorizzati e loro obblighi, meccanismi di controllo del prelievo, nonché aspettative e indicatori per il monitoraggio dei risultati.

L'ATC fornirà ai cacciatori autorizzati un apposito libretto da compilare puntualmente ad ogni uscita e da restituire all'ATC entro il 31 dicembre.

Ai sensi del calendario venatorio regionale la caccia alla lepre e al fagiano sarebbe consentita dal 18 settembre al 4 dicembre 2016, per un massimo di un capo giornaliero a cacciatore ed un totale di 10 capi a stagione per cacciatore nel caso della lepre, mentre con un limite di 2 capi per cacciatore al giorno, ma senza limite stagionale nel caso del fagiano.

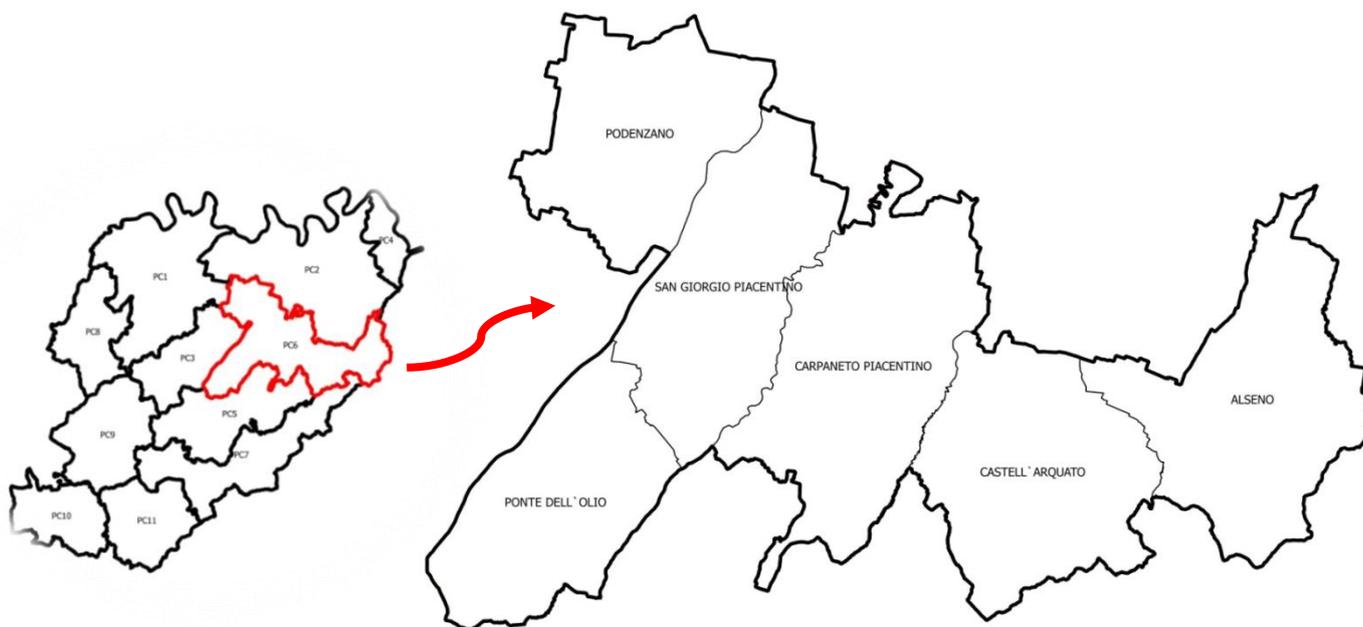
Considerato che negli ultimi anni gli sforzi gestionali per la conservazione e la riproduzione delle specie in esame nell'ATC PC6 sono stati importanti, tant'è che nell'ultimo anno si è ritornati a catturare lepri in alcune ZRC a seguito della presenza di densità accettabili, si ritiene di proporre alcune limitazioni in ordine al carniere stagionale delle specie e al periodo di prelievo.

Si fa rilevare inoltre che la gestione differenziata per la fauna stanziale, in particolare della lepre, è sempre stata attuata su tutto il territorio dell'ATC, senza zonizzazione alcuna come avviene invece per il capriolo.

Si è ritenuto comunque di individuare due aree territoriali che però vedranno la medesima gestione. Tali aree saranno indicate in apposita nota dell'ATC.

2 LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'area di intervento riguarderà tutto il territorio dell'ATC PC 6, che è situato nella porzione orientale della Provincia di Piacenza tra le valli del Nure e dell'Arda fino al confine con la Provincia di Parma.



L'ambito si estende su una superficie totale di 30.859 ha e comprende i comuni di Alseno, Carpaneto, Castell'Arquato, Podenzano, Ponte dell'Olio e San Giorgio.

La proposta di gestione sperimentale, che verrà attuata per 3 stagioni venatorie, peraltro attuata in alcuni aspetti già nelle stagioni passate, è la seguente:

- Possibilità di prelievo di 1 capo di lepre al giorno per cacciatore (come da calendario venatorio regionale);
- Possibilità di prelievo massimo di 6 capi di lepre a stagione per cacciatore (più restrittivo rispetto al calendario regionale);
- Rispetto del calendario regionale in ordine ai capi prelevabili giornalmente e stagionalmente per le altre specie stanziali, tranne che per il fagiano, per cui si propone il prelievo di massimo 20 capi a stagione;
- Possibilità di prelievo fino al 27 novembre per le specie stanziali – lepre, fagiano, coniglio selvatico – o comunque entro il numero massimo di capi indicato nel piano annuale di gestione dell'ATC (più restrittivo rispetto al calendario regionale);
- Cacciatori autorizzati: tutti coloro che hanno regolarmente pagato la quota di iscrizione all'ATC relativa alla caccia alla fauna stanziale;

- Per il controllo del prelievo della lepre sarà fornito ad ogni cacciatore un libretto da compilare ad ogni uscita e da restituire all'ATC entro il 31 dicembre.
- Possibilità di prelievo della beccaccia dal 1 dicembre al 28 gennaio solamente nell'area dell'ATC caratterizzata dalla presenza di boschetti e territorio più collinare, a sud della strada provinciale che collega Ponte dell'Olio, San Giorgio, Carpaneto, Castell'Arquato e Alseno.

Si legge nel dispositivo regionale di approvazione del calendario 2016/2017 in ordine alla lepre *“che la posticipazione dell'apertura al 1° ottobre per favorire il completamento del ciclo riproduttivo della lepre ha in realtà scarso impatto in quanto nel bimestre settembre-ottobre si verificano meno del 5% delle nascite (“Population dynamics in European hare: breeding parameters and sustainable harvest rates” di E. Marboutin, Y. Bray, R. Peroux, B. Mauvy and A. Lartiges in Journal of Applied Ecology, 2003);”* si legge inoltre *“che l'avvio del prelievo venatorio di lepre e coniglio selvatico contestuale ad altre specie di piccola selvaggina stanziale (fagiano, pernice rossa, starna, volpe) evita che si verifichino eccessive pressioni, più probabili quando vengono fissate aperture differenziate su singole specie”.*

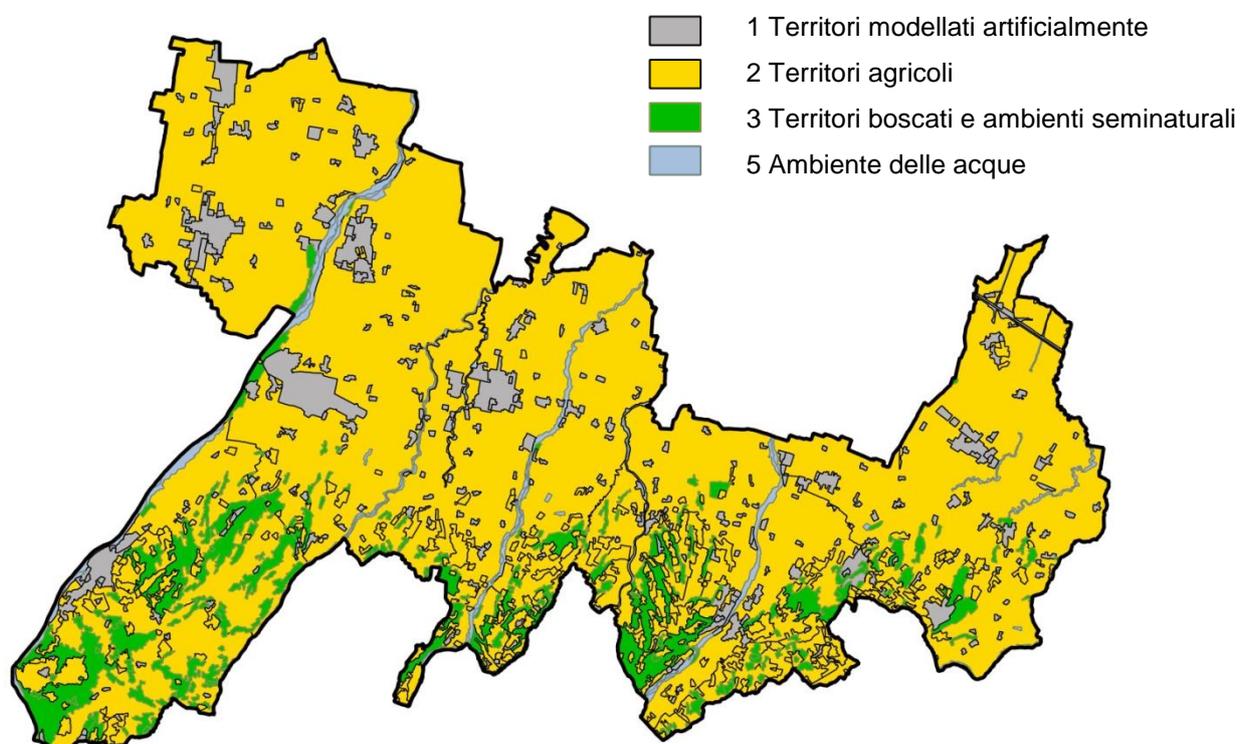
È evidente che, perché le strategie gestionali siano funzionali ad alcune specie, come in questo caso la lepre e il fagiano, è necessario che siano accompagnate da strategie a carico di altre specie. Per la fauna stanziale in generale infatti è stata prevista la limitazione del periodo di caccia, onde evitare una maggiore pressione venatoria nell'ultimo periodo solo sulle specie differenti dalla lepre.

La limitazione del territorio cacciabile per la beccaccia, invece, è stata proposta al fine di non consentire la libera attività a tutti i cacciatori in tutto il territorio dell'ATC e proteggere così le popolazioni di fauna stanziale rimaste.

Si ritiene che la gestione proposta, se affiancata ad altri interventi gestionali sul territorio (controllo predatori, miglioramenti ambientali, creazione e buona gestione delle aree di rispetto e zone di ripopolamento e cattura), possa portare alla crescita delle popolazioni di lepre presenti nell'ATCPC6, sino alla creazione di nuclei in grado di auto mantenersi.

3 RICOGNIZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI E DELLE PRESENZE FAUNISTICHE

Le tipologie ambientali presenti vanno dalla pianura fino ai primi rilievi collinari (range altitudinale 73 – 427 m slm).



Buona parte del territorio è ad uso agricolo (75,5%) e le colture specializzate coprono il 4,8% del territorio; si segnala per importanza la vite.

L'area di pianura, soggetta ad agricoltura intensiva, è caratterizzata da una minima frammentazione colturale e quindi da un basso indice di diversità ambientale.

Le coltivazioni predominanti sono: pomodoro, bietola, cipolla, mais, soia, frumento, ortaggi e in minima parte erba medica.

La porzione collinare, presenta invece una buona alternanza di colture con appezzamenti di medie dimensioni inframmezzati da cespugli e boschi poco strutturati.

Il bosco copre l'8,8 % del territorio.

Di particolare interesse per la fauna selvatica, risultano le zone a vegetazione naturale lungo i greti dei torrenti Nure, Riglio, Vezzeno, Chero, Arda e Stirone.

Le aree urbane occupano il 5,4% e sono rappresentate dai paesi capoluogo e, soprattutto, da frazioni e case sparse.

Di seguito si riportano in tabella i dati relativi al catasto ambientale dell'ATC 6:

Tipologie ambientali	%
seminativi	75,5
boschi	8,8
Aree urbane	5,4
Colture specializzate	4,8
Cespugliati	1,9
Corpi idrici	1,7
prati	0,67

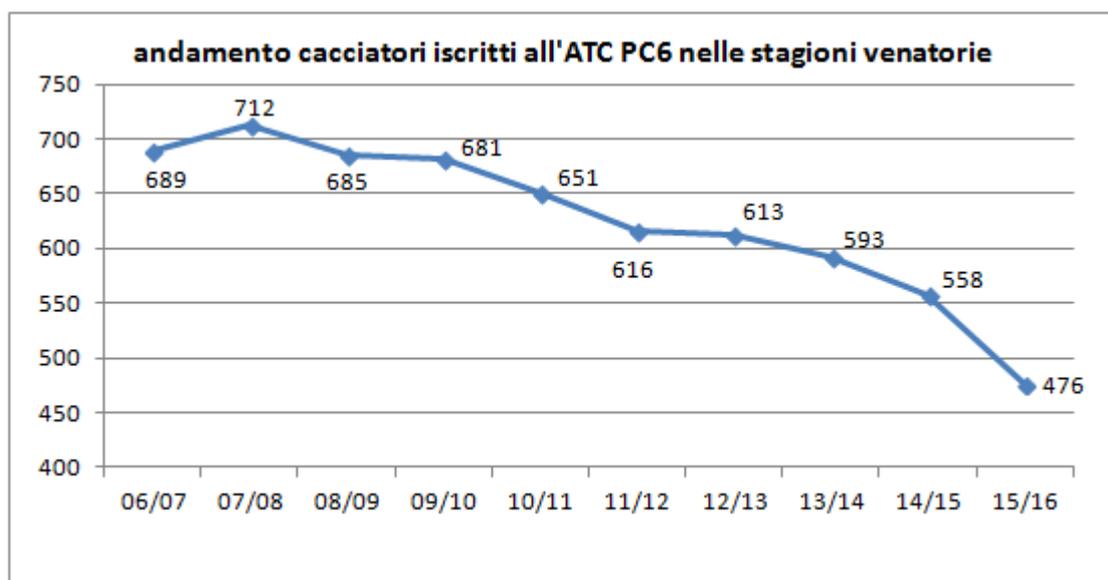
Dai dati ricavati dai censimenti autunno-invernali del 2015 è risultata la presenza importante di lepri in alcune zone di ripopolamento e cattura e nelle zone di rispetto, con densità massime di 78 lepri/100 ha.

Per quanto riguarda invece le densità primaverili si riporta di seguito lo storico delle densità pre-riproduttive registrate nel territorio dell'ambito PC6:

ANNO	DENSITA'
2007	8,8
2008	8,4
2009	11,5
2010	10,7
2011	10,5
2012	12
2013	9,4
2014	5,7
2015	7,3
2016	9,23

Per completezza di trattazione in ordine alla caratterizzazione faunistico-venatoria dell'ATC PC6, si riportano i dati relativi ai piani di prelievo realizzati dalla stagione venatoria 2016/2017 e il numero di cacciatori iscritti all'ATC stesso.

SV	lepre	fagiano
06/07	1.439	1.570
07/08	1.564	1.481
08/09	1.439	1.524
09/10	1.489	1.162
10/11	1.244	1.356
11/12	1.255	1.193
12/13	1.068	1.141
13/14	1.134	1.000
14/15	636	704
15/16	552	674



4 ASPETTATIVE – VOCAZIONALITA' E DENSITA' OBIETTIVO

Il territorio dell'ATC 6 presenta una **vocazionalità medio-alta** per la lepre.

Il tipo di agricoltura intensiva praticata su gran parte della superficie coltivabile limita per questi territori la potenzialità della specie a raggiungere densità elevate.

Le aree maggiormente idonee, dove è possibile avere le densità maggiori, risultano le zone collinari a frammentazione colturale elevata e il greto dei torrenti dove predomina la vegetazione naturale.

La Carta di vocazione territoriale per la lepre indica per le **aree mediamente vocate**, densità autunnali comprese tra **10 e 35 ind/km²**; dove invece la **vocazionalità è alta**, sono raggiungibili densità **superiori a 35 ind/km²** in autunno.

Per quanto riguarda le densità primaverili le densità potenzialmente raggiungibili nei territori a differente vocazione possono essere sintetizzate come segue:

- vocazione bassa **5 – 10 lepri/km²**;
- vocazione media **10 – 25 lepri/km²**;
- vocazione alta **25 – 40 lepri/km²**.

Suddivisione del territorio in base alla vocazionalità		
VOCAZIONALITA' BASSA	5,2 %	della superficie
VOCAZIONALITA' MEDIA	56,5 %	della superficie
VOCAZIONALITA' ALTA	38,3 %	della superficie

Stante quanto sopra riportato si ipotizza di raggiungere nel triennio di progetto una densità media entro il range definito per i territori a vocazionalità media, con l'aumento di almeno 1 lepre/100 ha all'anno.

Per quanto riguarda il fagiano, invece, la maggior parte del territorio dell'ATC 6 risulta **mediamente e altamente vocato** alla presenza di questa specie; le situazioni ambientali meglio caratterizzate, corrispondono alle aree a ridosso del greto dei principali torrenti e ai coltivi.

La Carta di Vocazione ambientale indica per territori **a media vocazionalità** densità primaverili potenziali comprese tra **10-20 individui/kmq**; dove la vocazione è bassa tali

densità sono inferiori a 10, mentre nei territorio altamente vocati è possibile prevedere densità primaverili superiori a 20 ind/kmq.

Suddivisione del territorio in base alla vocazionalità		
VOCAZIONALITA' BASSA	25,3 %	della superficie
VOCAZIONALITA' MEDIA	53 %	della superficie
VOCAZIONALITA' ALTA	21,7 %	della superficie

Considerato che la densità di fagiano compatibili con la presenza delle altre specie è pari a 8-10 ind/kmq, al fine di non avere competizione con altre specie più “pregiate” si ritiene di ipotizzare interventi di gestione che mirino a mantenere le densità intorno a 7 fagiani/100 ha e che comunque promuovano la creazione di popolazioni in grado di automantenersi.

5 MONITORAGGIO DELLE SPECIE

5.1 LEPRE - metodo di censimento.

Per stimare la densità della popolazione di leprie il metodo adottato è il censimento notturno con faro lungo percorsi in aree aperte.

Le uscite vengono effettuate con l'autovettura, utilizzando una luce orientabile, dalla profondità di circa 100 metri, percorrendo transetti lineari; si procede illuminando il terreno da un solo lato e contando gli animali avvistati nella fascia illuminata. I percorsi sono poi riportati su carta.

Con i censimenti di febbraio viene stimata la *consistenza pre-riproduttiva*, della popolazione.

5.2 LEPRE - risultati.

Nella tabella sottostante sono riportati il numero di leprie per ogni transetto censito:

Comune	Transetto	Territorio	Km	Leprie	ik (leprie/km)	area censita (km ²)	Densità Ind/Kmq
Alseno	Saliceto	libero	6,4	14	2,19	1,28	5,16
Alseno	C.bruciata	libero	2,7	3	1,11	0,54	
Alseno	t.Ongina	libero	13,2	6	0,45	2,64	
Castell'Arquato	Monterascino	libero	4	6	1,50	0,8	7,05
Castell'Arquato	Pusterla	libero	3,6	5	1,39	0,72	
Castell'Arquato	Bagnara	libero	4,8	7	1,46	0,96	
Castell'Arquato	Cereto	libero	2,5	3	1,20	0,5	
Carpaneto	Ceradello	libero	2,3	6	2,61	0,46	14,29
Carpaneto	Chero	libero	1,1	2	1,82	0,22	
Carpaneto	Ciriano	libero	1,5	6	4,00	0,3	
Carpaneto	Magnano	libero	2,8	8	2,86	0,56	
Podenzano	Verano	libero	2	11	5,50	0,4	22,95
Podenzano	Caselle	libero	1,3	6	4,62	0,26	
Podenzano	Cimitero	libero	1,5	3	2,00	0,3	
Podenzano	Albone	libero	0,5	4	8,00	0,1	
Podenzano	S.Polo	libero	0,8	4	5,00	0,16	
San giorgio	Genovese S.G.	libero	2,8	9	3,21	0,56	16,67
San giorgio	Bassetto S.G.	libero	2,2	3	1,36	0,44	
San giorgio	Ribera	libero	1,1	6	5,45	0,22	
San giorgio	Viustino	libero	1	1	1,00	0,2	
San giorgio	Corneliano	libero	0,6	2	3,33	0,12	
San giorgio	Gerbido Godi	libero	0,8	6	7,50	0,16	
San giorgio	Casetta S.G.	libero	1,7	7	4,12	0,34	
Ponte dell'olio	Albone	libero	13	9	0,69	2,6	3,46
Ponte dell'olio	Montesanto	libero					
Ponte dell'olio	Chiesa	libero					
Ponte dell'olio	Cassano	libero					
totale			74,2	137		14,84	9,23

Sono quindi stati percorsi 37,2 km e, considerando una profondità media di avvistamento di 100 m per ogni lato, la superficie effettivamente censita è 1.484 ha. Le lepri conteggiate risultano essere 137.

Di conseguenza la **Densità pre-riproduttiva** risulta essere di **9,23 lepri/km²**.

Dalla popolazione primaverile viene calcolato l'*incremento riproduttivo*.

La popolazione autunnale, formata dagli adulti e dai giovani, rappresenta quindi la *consistenza post-riproduttiva*.

Per definire correttamente il prelievo che la popolazione è in grado di sopportare, si tiene conto anche della *mortalità Invernale* (MI), evento "fisiologico" in tutte le popolazioni animali, che va ad aggiungersi alla quota di prelievo venatorio.

La consistenza della popolazione di lepri presente sul territorio dell'ATC 6 e il programma di prelievo venatorio, viene riferito alla **Superficie produttiva utile a fini faunistici per la lepre**, che corrisponde alle zone aperte e cespugliate presenti sul territorio cacciabile dell'Ambito.

La superficie produttiva utile a fini faunistici nell'ATC 6 ha un'estensione di 19.475,5 ha di cui 1.947,5 ha (pari al 10,1%) ricoperti da bosco, quindi:

Superficie produttiva utile a fini faunistici per la lepre 17.508 ha.

CONSISTENZA PRE-RIPRODUTTIVA

La consistenza pre-riproduttiva della popolazione viene desunta riportando la densità rilevata con i censimenti primaverili al totale della Superficie produttiva utile.

- **Densità pre-riproduttiva 9,23 ind./Km²**
- **Consistenza primaverile 1.616 lepri**

INCREMENTO ANNUO

La consistenza primaverile rappresenta la popolazione di lepri adulte; si può prevedere un incremento riproduttivo medio pari al 140% della popolazione primaverile di adulti.

Incremento utile annuo 1.616 x 140% 2.262 giovani

CONSISTENZA AUTUNNALE

La quota di prelievo venatorio possibile viene valutata sulla *consistenza autunnale della popolazione*, data dalla popolazione di lepri adulte e dai leprotti (incremento annuo)

- **Consistenza Autunnale (ad. + giov) 3.878 lepri**
- **Densità autunnale 22,15 ind/Km²**

La densità autunnale risulta compatibile con il prelievo venatorio.

MORTALITA' INVERNALE

Il calcolo del Piano di abbattimento, tiene conto anche della Mortalità Invernale, fattore che incide “fisiologicamente” sulle popolazioni selvatiche e si considera aggiuntiva alla quota di prelievo venatorio. Si assume un valore medio della **Mortalità invernale** pari al 22,1% della Consistenza Autunnale; il dato viene eventualmente rivisto in funzione dell'incidenza di variabili come l'andamento climatico o il verificarsi di patologie nella popolazione

- **Mortalità Invernale $3.878 \times 22,1\% = 857$ lepri**

Si consideri inoltre che l'immissione di 270 lepri (pari ad una densità di 1,5 lepri/100 ha – senza tener conto della mortalità successiva alle immissioni) non influenza in modo significativo la dinamica di popolazione.

Si cercherà pertanto, nella programmazione del prelievo, di non incidere sulla popolazione naturale minacciandone l'efficienza riproduttiva e di esercitare un prelievo conservativo, tale da garantire un incremento della popolazione nella primavera successiva.

5.3 FAGIANO - metodo di censimento.

Per la stima della popolazione di fagiano si procede al conteggio dei maschi territoriali in canto. Le uscite vengono effettuate all'alba o al tramonto, nel momento di maggior attività riproduttiva del fagiano (aprile-maggio), tramite sedute d'ascolto di 15 minuti ciascuna, in punti distanti tra loro almeno 500 metri; è possibile così contattare tutti i maschi in canto presenti in un raggio di circa 300 m.

La densità rilevata attraverso i censimenti verrà riferita alla *Superficie produttiva utile a fini faunistici*, che include i siti di frequentazione del fagiano durante il suo ciclo biologico, cioè prati, coltivi, cespugliati e margini del bosco.

Assumendo che il rapporto sessi tra maschio e femmina sia di 1:3, si desume la *consistenza primaverile della popolazione*.

Attraverso la raccolta di osservazioni dirette degli animali nel periodo primaverile-estivo, sarà valutato il rapporto sessi ed eventualmente la dimensione media della nidiata, parametri che consentiranno di definire l'Incremento riproduttivo della specie.

Una raccolta dati insoddisfacente verrà colmata o sostituita da dati bibliografici indicati dalla Carta Regionale delle Vocazioni.

Alla *consistenza autunnale* della popolazione naturale (adulti + giovani) va aggiunto il contributo degli animali di allevamento liberati a tarda estate, considerando però il tasso di mortalità successivo all'immissione.

5.4 FAGIANO - risultati.

La consistenza della popolazione presente nell'ATC 6 viene riferita alla **Superficie produttiva utile a fini faunistici per il fagiano**, calcolata assumendo che il fagiano utilizzi quali siti di alimentazione, nidificazione e rifugio le zone aperte, i cespugliati e il margine del bosco.

Superficie produttiva a fini faunistici per il fagiano 17.704 ha.

Con i censimenti primaverili è stata stimata una **densità primaverile** di 2 **maschi/Km²**.

Si considera la presenza di 2,3 femmine per ogni maschio. Le consistenze primaverili e i dati della specie stimati sulla superficie utile di 17.704 ha saranno quindi:

- **consistenza primaverile maschi 354 individui**
- **consistenza primaverile femmine 814 femmine**
- **Totale popolazione primaverile 1.168 ind.**
- **Densità primaverile 6,6 ind/Km²**

INCREMENTO ANNUO

Conoscendo la consistenza pre-riproduttiva, è possibile prevedere l'Incremento utile annuo della popolazione e quindi la Consistenza autunnale.

L'Incremento Riproduttivo viene definito sulla base di parametri di dinamica di popolazione tratti da studi effettuati su popolazioni di fagiano in ambienti simili.

Parametri utilizzati:

- *Insuccesso nella nidificazione 77% delle femmine*
- *N° medio uova/nido 13,2*
- *Mortalità embrionale 8,6%*
- *Mortalità pulcini 0-90 gg . 34,4%*
- **Nidi portati a termine 187**
- **Uova prodotte 2.468**
- **Pulcini nati 2.256**
- **Fagianotti a maturità 1.480**

Il successo riproduttivo della popolazione primaverile (giovani a maturità) sarà pari a:

- **Incremento Annuo (IUA) 1.480 ind.**

CONSISTENZA AUTUNNALE NATURALE

La consistenza post-riproduttiva della popolazione naturale sarà:

- **Consistenza autunnale naturale** (ad. + juv.) **2.648 ind**
- **Densità autunnale pop. naturale** **15 ind/km²**

Rinforzo della popolazione con **immissioni** circa 1500 fagianotti/anno.

Calcolando una percentuale di sopravvivenza del 60% dei soggetti si avrà:

- **Immissione** $1.500 \times 60\%$ (sopravvivenza) = **900 fagiani dalle immissioni**

La **consistenza autunnale**, comprensiva delle immissioni, è quindi:

- **Consistenza Autunnale** **3.548 individui**
- **Densità autunnale** **20 ind/km²**

MORTALITA' INVERNALE

Nella definizione del prelievo si tiene conto dell'incidenza fisiologica della **Mortalità Invernale**, comprensiva della mortalità degli adulti dalla primavera all'estate, che assume un valore di circa il **35,7%** sulla consistenza autunnale della popolazione, pari quindi a

- **Mortalità invernale** = $3.548 \times 35,7\%$ = 1.266 individui

6 INTERVENTI DI GESTIONE.

6.1 MIGLIORAMENTI AMBIENTALI:

In conformità al dettato normativo (art. 10 c.1 L. 157/92) le densità obiettivo devono essere perseguite, *in primis*, mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo. I miglioramenti ambientali saranno programmati in conformità al PFV. A tale proposito l'ATC impegnerà a bilancio una somma adeguata al fine di realizzare alcuni interventi di miglioramento ambientali.

Stante l'impossibilità di definire a priori gli interventi, fermo restando l'impegno di realizzazione, in ogni anno le attività effettivamente realizzate saranno rendicontate relativamente alla posizione, tipologia di intervento, dimensione e costo.

6.2 CONTROLLO PREDATORI:

Come già indicato nel piano di gestione dell'ATC l'intenzione del Comitato è quella di realizzare piani di controllo dei predatori, qualora autorizzati dalla Regione, previo parere positivo di ISPRA.

Gli interventi saranno rendicontati come previsto.

6.3 IMMISSIONI - LEPRE

Per la stagione venatoria 2016/2017 si ipotizza l'immissione di 270 lepri acquistate presso l'Azienda la Selva a cui andranno aggiunte le lepri catturate nelle ZRC o ZR (ipotesi massima 80 lepri).

Per gli anni successivi si ipotizza di ridurre l'immissione di lepri acquistate e aumentare l'immissione di lepri prodotte sul territorio dell'ATC.

Considerato un incremento medio annuo di circa il 9% si ipotizza di ridurre le immissioni di lepri di cattura estera di una pari percentuale.

6.4 IMMISSIONI - FAGIANO

Le immissioni di fagiani nell'ATC 6 sono previste in primavera (300 fagiani di cattura all'anno) e, in estate, con fagianotti preambientati in voliera (in media 1.500 capi all'anno). Tale intervento è volto a ridurre la mortalità causata dal passaggio diretto degli animali dall'allevamento all'ambiente naturale; mortalità che, in alcune situazioni, colpisce più dell'80% degli animali liberati.

6.5 PRELIEVO PROGRAMMATO LEPRE

La densità di lepri stimata sul territorio definita nel capitolo 5 indica la presenza di una popolazione ancora al di sotto della densità minima indicata dal Piano faunistico in base alla vocazionalità del territorio.

Il **prelievo teorico possibile** è dato dall'Incremento Annuo meno la Mortalità Invernale (per i calcoli di consistenze e altri dati si rimanda al precedente capitolo):

$$\text{PRELIEVO TEORICO} = \text{IUA} - \text{MI} = 2.262 - 857 = \mathbf{1.405}$$

Considerato che si intende incrementare di circa un capo ogni 100 ettari all'anno l'ipotesi di prelievo dovrà essere inferiore al prelievo teorico, ma calcolato per regressione dalla densità ipotizzata per il 2017 di 10 lepri/100 ha (pre riproduttiva – quindi post prelievo).

Lepri in autunno 3.878

Lepri a fine inverno considerando solo la mortalità invernale 3.021

Lepri da mantenere sul territorio per avere la densità di 10 capi/100 ha = 1.751

Lepri da considerare nel **piano di prelievo 1.270**

A riprova della bontà dei calcoli si riassume:

3.878 lepri inverno

- 857 mortalità invernale

- 1.270 prelievo venatorio

= 1.751 lepri rimaste (per una densità pre riproduttiva pari a 10 capi/100 ha)

Di seguito la proiezione dei piani di prelievo per il prossimo triennio ipotizzando un incremento delle densità di un capo/100 ha (da 10 nel 2017 a 12 nel 2019)

anno	piano di prelievo	consistenza primaverile	IUA
2016	1270	1616	
2017	1348	1751	8%
2018	1362	1925	10%
2019		2100	9%

Come già evidenziato in precedenza e come indicato nel calendario regionale, per il controllo del prelievo sarà fornito ad ogni cacciatore un libretto da compilare ad ogni uscita e da restituire all'ATC entro il 31 dicembre.

6.6 PRELIEVO PROGRAMMATO FAGIANO

La possibilità di prelievo è fortemente legata alle immissioni estive di animali di allevamento. Considerando il numero di animali immessi lo scorso anno (2100 fagiani) e il prelievo indicato sui tesserini (stimati circa 700 capi), è evidente un ritorno di circa il 40% sugli animali immessi. Per la gestione di questa specie, in particolare per quanto riguarda i livelli di densità da prevedere e le immissioni da programmare, si deve considerare la presenza contestuale di altri fasianidi di maggior interesse conservazionistico per i quali alcune aree del territorio risultano vocate, in particolare la starna.

Il Piano Faunistico Provinciale indica per le aree vocate alla presenza di starna e pernice rossa, un possibile effetto negativo dovuto all'alta densità di fagiani, specie che entra in competizione con le altre, peraltro più delicate e meno adattabili, per i siti di nidificazione, rifugio e alimentazione.

La densità di fagiano compatibili con la presenza delle altre specie è pari a 8-10 ind/kmq, superando questi valori si incorre nel rischio di competizione interspecifica.

Il monitoraggio del territorio conferma la presenza di una popolazione naturale più o meno strutturata a seconda delle zone dell'ambito; sia la consistenza della popolazione che lo sfruttamento venatorio restano però ancora subordinati alle immissioni di fagiani di allevamento effettuate annualmente.

Il **prelievo** effettuabile sulla popolazione, dato dalla somma dell'Incremento annuo e delle Immissioni, meno la Mortalità Invernale è pari a:

Prelievo massimo teorico = IUA + IMMISSIONI – MI = 900 + 1.480 – 1.266 = 1.114 fagiani

Considerato che si intende mantenere densità intorno a 7 fagiani/100 ha, l'ipotesi di prelievo dovrà essere inferiore al prelievo teorico, ma calcolato per regressione dalla densità ipotizzata per il 2017 di 7 fagiani/100 ha (pre riproduttiva – quindi post prelievo).

Fagiani in autunno 3.548 (comprese immissioni)

Fagiani a fine inverno considerando solo la mortalità invernale 2.282

Fagiani da mantenere sul territorio per avere la densità di 7 capi/100 ha = 1.239 (uguale ogni anno)

Fagiani da considerare nel **piano di prelievo 1.043**

A riprova della bontà dei calcoli si riassume:

3.548 fagiani inverno (con immissioni)

- 1.266 mortalità invernale

- 1.043 prelievo venatorio

= 1.239 fagiani rimasti (per una densità pre riproduttiva pari a 7 capi/100 ha)

7 INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEI RISULTATI

Per la valutazione circa la bontà delle scelte gestionali e verificare i risultati ottenuti si considereranno i seguenti parametri:

- andamento delle densità primaverili e dei parametri di dinamica di popolazione;
- andamento dei prelievi (quantitativi e fenologia) commisurato allo sforzo di caccia.